

## Le mani sull'università

*La svolta che sta maturando, la presa di controllo del governo sugli atenei, la necessità di una resistenza e della difesa dell'autonomia del sistema universitario italiano*

**Negli ultimi anni abbiamo denunciato la nuova emergenza universitaria:** l'esaurimento degli eccezionali fondi del PNRR e una riduzione di risorse che rischia di riprodurre un sistema piccolo, de-finanziato, precarizzato e sempre più segmentato su diversi livelli.

**Oggi abbiamo l'impressione di un ulteriore cambio di passo.** L'introduzione di pratiche e norme che portano il potere politico ad assumere un ruolo da protagonista nella gestione del sistema e nella programmazione degli atenei, delineando un modello centralista ed autoritario: lo vediamo nelle prassi della nuova presidente CRUI, nella revisione dell'ANVUR, nella legge delega approvata il 29 ottobre per ristrutturare l'intero sistema, nell'ipotesi di inserire componenti o presidenti dei Cda di nomina ministeriale e di mettere il Ministro o la Ministra a presiedere il CUN.

**Crediamo necessaria una reazione della comunità universitaria e della società:** chiamiamo non solo a difendere l'autonomia dell'università, la libertà di insegnamento e di ricerca, ma anche a contrapporre a queste derive il rilancio di un sistema universitario nazionale, pubblico e democratico.

**Negli scorsi anni abbiamo sottolineato come la Ministra Bernini e il governo Meloni avessero spento la stagione di lento recupero** che sembrava segnare l'università italiana: il ritorno nel 2021 del *Fondo di Finanziamento Ordinario* ai valori reali del 2009; la ripresa degli organici, arrivati intorno ai 60.000 docenti di ruolo con i Piani straordinari *Fioramonti, Manfredi e Messa*; l'arrivo di nuovi consistenti finanziamenti alle attività di ricerca, prima con i PRIN 2020 e 2022 (oltre 700 milioni di euro ciascuno), poi con PNR e PNRR, sebbene focalizzati sul trasferimento tecnologico alle imprese e su contratti precari. Proprio in questa graduale espansione si erano aperte anche richieste e possibilità di un *salto di qualità*: una radicale riduzione della tassazione studentesca, con un abbassamento della soglia di ingresso ai corsi di laurea; il riconoscimento della *ricerca come lavoro*, con la legge 79 del 29 giugno 2022 e l'uso del PNRR per superare *cococo e ricercatori a termine*, abolendo *Assegni di ricerca e Ricercatori a tempo determinato non in tenure* (pur mantenendo un lungo precariato); la rivendicazione di una stabilizzazione delle risorse alla ricerca con il cosiddetto piano Amaldi-Maiani; la proposta di rilanciare il sistema, prospettata nella stessa relazione alla legge di bilancio 2022, che delineava l'obiettivo di oltre 45.000 assunzioni di docenti di ruolo.

**L'inverno è arrivato con un'università di nuovo piccola, precarizzata e segmentata, al cui interno le università profit e telematiche hanno riconquistato piena libertà di azione.** La Ministra Bernini e il governo Meloni hanno infatti impresso una svolta, in direzione però opposta a quella richiesta. Il *Fondo di Finanziamento Ordinario* è stato tagliato di oltre 500 milioni di euro, portando diversi atenei a bloccare le prese di servizio, limitare i fondi di ricerca e ridurre l'offerta formativa. Questa decurtazione degli investimenti programmati si è ripetuta nel 2025 (nonostante il recupero dei 340 milioni di euro del Piano straordinario Messa del 2024), mentre per il 2026 si prospetta un aumento di 25 milioni di € (ben venticinque milioni, su quasi 9,4 miliardi di € del FFO! Dovrebbero essere 160, *centosessanta*, solo per pareggiare l'inflazione dell'anno, 1,7%). Questo taglio, che tra le altre cose ha cancellato la coda 2025 e 2026 del *Piano straordinario Messa*

(100 milioni di euro), si somma all'inflazione del triennio (oltre il 17%) e all'aumento delle spese di personale per i rinnovi contrattuali, gli adeguamenti ISTAT e l'entrata a regime delle progressioni economiche biennali della docenza (un peso cumulato, nei bilanci degli atenei, di oltre 800 milioni di € secondo le nostre stime). Questo *nuovo inverno* dopo la stagione dei grandi tagli di Tremonti e Gelmini, secondo le nostre stime rischia di determinare nel 2026 problemi di sostenibilità su oltre il 40% degli atenei pubblici del paese.

**Questa università nuovamente in difficoltà deve allora affrontare l'espulsione** di larga parte degli oltre 35.000 precari inseriti in questi anni, con le risorse del PNRR: quasi 9.500 RTDa e oltre 23.000 *Assegnisti di ricerca* (di cui sono già scaduti 2.500 dei primi e oltre 4.000 dei secondi), a cui si aggiungono migliaia di *Borse di ricerca*. Bernini e Meloni hanno quindi pensato di *rilanciare la precarizzazione*: prima con il [Disegno di legge 1240](#) e l'ipotesi di introdurre figure *a tutele decrescenti*; dopo [l'esposto FLC e ADI](#) e il blocco dei lavori parlamentari, con il [pasticciato emendamento Occhiuto-Cattaneo](#) che ha reintrodotto l'*Assegno di ricerca* (oggi *Incarico di ricerca*) e inventato il *post-doc* con obblighi didattici.

**Meloni e Bernini hanno anche promosso una [revisione del reclutamento dei docenti](#)**, che nella [versione uscita dalla VII commissione del Senato](#) torna ai concorsi locali e ne aumenta la discrezionalità (profilo tematico, colloquio e lezione dimostrativa), in linea con un sistema piccolo e de-finanziato.

**Infine, hanno archiviato il tentativo della Ministra Messa di far tornare gli atenei telematici nellanorma**, con [un decreto ad hoc](#) che gli ha nuovamente regalato criteri specifici e più laschi sulla docenza, ha rimandato di anni la loro verifica, ha aperto la possibilità agli esami on line, mentre nel frattempo ha continuato a permetterli senza nessun intervento per fermarli (nonostante siano illegittimi). Come abbiamo segnalato ne [Il Piano inclinato](#), come abbiamo ribadito in [un recente approfondimento](#), lo sviluppo di un segmento formativo con criteri propri e a cui viene concesso di agire contro le normative, determina una sostanziale stratificazione se non la progressiva disgregazione del sistema universitario nazionale.

**Proprio in queste settimane ci arriva la notizia che il governo italiano si stia predisponendo a ricostruire l'università a Gaza attraverso le università telematiche.** La completa distruzione della Striscia, nelle politiche genocidarie condotte dall'Esercito israeliano, ha compreso l'annientamento delle infrastrutture sociali e culturali di quel territorio, a partire da scuola e università. Il governo Meloni, a lungo silente proprio verso quelle politiche e quella distruzione, si candiderebbe oggi a contribuire alla sua ricostruzione attraverso ... Bandecchi, *Multiversity* ed E-Campus. Non sappiamo se ridere o piangere di fronte ad una prospettiva che ci appare surreale, in cui atenei che si muovono con logiche profit, cresciuti su criteri di favore e con pratiche illegittime, vengono oggi promossi per scelta politica ad eccellenze internazionali da esportare. Ci auguriamo allora che questa ipotesi tramonti rapidamente, apparendo come un'inopportuna legittimazione di soggetti discussi e discutibili, cinicamente costruita sulle macerie di un popolo, a cui sarebbe necessario offrire un aiuto concreto, non una parata a semplice uso dei Ministri, delle sue politiche e di atenei da troppo tempo protetti nelle loro pratiche distorsive.

**Oggi però ci sembra di cogliere un ulteriore cambio di passo.** A questa università piccola, cronicamente sotto-finanziata e ulteriormente segmentata ci sembra si sovrapponga una diversa prospettiva.

**Nel corso dell'estate è stato presentato il cosiddetto DDL Gasparri (AS 1627), che come abbiamo sottolineato entra anche nelle università imponendo scelte didattiche, oltre che determinando evidenti rischi per la libertà di espressione, insegnamento e ricerca.**

**All'inizio dell'autunno è stata eletta la nuova Presidente della CRUI**, la Conferenza dei Rettori e delle Rettrici. Esponenti di Fratelli di Italia hanno subito segnalato come *La sua leadership potrà favorire un importante salto di qualità nell'articolazione delle politiche universitarie*.

Effettivamente si è rapidamente imposto un salto di qualità: la neo presidente ha dichiarato piena collaborazione con la Ministro, per la prima volta da decenni ha evitato di chiedere risorse per gli atenei perché prima sarebbe *necessario semplificare le spese*; ha inusualmente sollecitato gli atenei a ringraziare pubblicamente i ministri; ha persino sbrigativamente chiuso la chat della CRUI, per evitare troppa discussione *orizzontale* tra Rettori e Rettrici.

**Il Segretario Generale del MUR** ha chiesto a Rettori e Rettrici di evitare *influenze di carattere polarizzante*, tutelando *prioritariamente* il diritto allo studio rispetto alla *manifestazione della libertà di pensiero*: un invito istituzionalmente *stonato* ma politicamente *chiaro* in questa stagione di attivazione sociale.

**Il Governo ha poi avviato una revisione del Regolamento che definisce struttura e compiti dell'ANVUR**, l'Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca. Come sottolineato nelle audizioni a Camera e Senato, l'intervento stupisce non solo per la messa sotto controllo delle nomine di Presidente e Direttivo, non solo per l'assunzione di significative funzioni di indirizzo e programmazione dell'ente, non solo per l'estensione della sua azione alla valutazione degli apprendimenti (un'entrata a gamba tesa sulla libertà di insegnamento), ma anche per la scelta di procedere attraverso un Decreto del Presidente della Repubblica a vent'anni di distanza dall'emanazione della norma originale, per di più contraddicendola in diversi punti, come stigmatizzato dallo stesso Consiglio di Stato.

**Infine, la Camera lo scorso 29 ottobre ha approvato la legge-delega sulla semplificazione (AC 2393).** Siamo ora in attesa della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. L'articolo 20 prevede un importante intervento su *università, ricerca e AFAM*, in particolare con *il riordino e la razionalizzazione* delle:

- *disposizioni in materia di assetto organizzativo e governance delle università;*
- *procedure di reclutamento di professori e ricercatori, ivi comprese le procedure di abilitazione scientifica nazionale e di valutazione dei prodotti della ricerca, nonché di mobilità;*
- *normative in materia di promozione dell'internazionalizzazione del corpo docente, con particolare attenzione alle procedure di chiamata diretta dall'estero;*
- *normativa in materia di stato giuridico ed economico del personale universitario, con particolare riferimento agli obblighi didattici e di ricerca nonché allo svolgimento di attività esterne;*
- *principi generali a tutela dell'autonomia didattica degli atenei, anche al fine di promuovere l'interdisciplinarità dei corsi di studio e la formazione di profili professionali innovativi;*
- *strumenti a sostegno del diritto allo studio universitario, delle borse di studio e delle soluzioni di alloggio;*
- *normativa in materia di istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale, con particolare riferimento a assetti istituzionali, amministrativi e contabili, ordinamenti*

*didattici, stato giuridico ed economico del personale, attività di ricerca, programmazione e valutazione, qualificazione e reclutamento del personale, valorizzando l'autonomia delle istituzioni;*

- *normative in materia di enti pubblici di ricerca, con particolare riferimento a stato giuridico ed economico del personale, attività di ricerca, programmazione e valutazione, qualificazione e reclutamento del personale, nonché ricognizione e aggiornamento delle attività di vigilanza e di coordinamento strategico delle politiche della ricerca di cui al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218.*

**In pratica, il Governo entro 18 mesi (un anno e mezzo) si assume la facoltà di intervenire sui cardini del sistema attraverso Decreti legislativi**, a cui serve solo il parere del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari, come noto non vincolante, oltre la possibilità di un'intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Il testo indica solo dei titoli, lasciando ampiissimi margini di azione su stato giuridico e compiti del personale, didattica e ricerca delle diverse amministrazioni. Sorge persino il dubbio se un intervento così indefinito, praticamente *una carta bianca*, rispetti [l'articolo 76 della Costituzione](#) e in particolare la necessità di indicare *principi e criteri direttivi* di un'eventuale delega legislativa.

**Certo, non sfuggono sovrapposizioni con gli interventi in corso**, l'impressione di sommerse tensioni tra i partiti di governo e la percezione di disallineamenti tra i [due gruppi di lavoro costituiti al MUR](#) (uno coordinato da Ernesto Galli della Loggia; l'altro coordinato da Marco Mancini a Giorgio Zauli). Però, proprio in questo quadro abbiamo letto il progetto di legge di Galli della Loggia che prevede un mandato di otto anni dei principali organi accademici, una sorta di fiducia al quarto anno per il Rettore e un componente del CdA di nomina Ministeriale nelle università *statali* (attenzione, non in quelle *non statali*, per verificare il loro effettivo comportamento nel sistema universitario nazionale!). Non ultimo, anzi estremamente grave, la totale scomparsa in questa ipotesi della rappresentanza di una delle componenti della comunità universitaria, quella del personale tecnico amministrativo, con un deciso passo indietro rispetto il riconoscimento conquistato negli ultimi decenni, sebbene ancora parziale e quindi insufficiente. Stiamo sentendo altre ipotesi di doppio mandato (quattro più quattro anni, o sei più sei, con possibilità o meno di una ricandidatura di quelli oggi in carica) e addirittura di una possibile nomina ministeriale dei presidenti dei CdA. Sappiamo poi delle proposte di revisione del Consiglio Universitario Nazionale che, oltre ad una decisa revisione della rappresentanza (che colpisce non casualmente ricercatori, studenti e dottorandi, cioè i soggetti precari del sistema), prevede persino l'assunzione della Presidenza del CUN da parte del/della Ministro/a dell'Università e della Ricerca.

**Diverse voci ci diranno di non preoccuparsi.** Le abbiamo già sentite sul taglio del Fondo di Finanziamento Ordinario, il decreto sulle università telematiche, il comportamento della Presidente CRUI, la revisione dell'ANVUR, la legge delega del governo. *Le risorse sono abbondanti, anzi la quota base del FFO quest'anno è tornata al 50%. Le università telematiche ci sono da anni, aiutano gli studenti lavoratori. Una chat è solo una chat, che volete che sia. L'ANVUR è indipendente, c'è scritto! I componenti di nomina ministeriale nei CdA degli atenei c'erano sino a pochi anni fa. Anche una volta il Ministro presiedeva il CUN, non succedeva mica niente. Non vi preoccupate, dobbiamo solo recuperare serenità e buona amministrazione.* A noi, invece, tutto questo non sembra normale. Non ci sembra normale tagliare le risorse dell'università e della ricerca in questa fase storica, non ci sembra normale agire la più grande espulsione di ricercatori e ricercatrici precari della storia dell'università, non ci sembra normale nemmeno procedere con

questi tempi e modalità alla ristrutturazione di un sistema così delicato per la società italiana, dando questi poteri e queste prerogative al Ministero.

**Ci sembra cioè ci sia un vero e proprio salto di qualità, per cui in un sistema universitario piccolo, fragile e sempre più stratificato si stiano introducendo prassi e strumenti di controllo politico.** Nel quadro di una competizione internazionale che assume sempre più il profilo di una contrapposizione tra potenze, nel quadro di un'economia e una società sempre più segnate da politiche di riarmo, sentiamo un vento che vuole riportare sotto controllo politico il mondo universitario, il sapere e la ricerca scientifica. Non solo in Italia, ma nel mondo, a partire dagli Stati uniti.

**Noi crediamo che sia necessario resistere a questa presa di controllo politico delle università.**

Per resistere, però, non è sufficiente difendere l'esistente. Le politiche di ridimensionamento, aziendalizzazione e gerarchizzazione degli atenei hanno *arato un terreno* su cui oggi più facilmente si sviluppa la svolta reazionaria che ci sembra si stia delineando. Questa università, nella quale sono stati impiantati processi di competizione e progressiva divergenza tra sedi, nella quale sono cresciuti gli atenei profit e a distanza, nella quale si è strutturato un precariato endemico, è cioè oggi su un *piano inclinato* che favorisce da una parte la disgregazione del sistema nazionale, dall'altro lo sviluppo di percorsi autoritari. La resistenza, per noi, allora passa per la prospettiva di *un'altra università*. Per questo abbiamo rivendicato una svolta nelle politiche universitarie, un piano straordinario di allargamento degli organici e di stabilizzazione, una proposta di ridefinizione nazionale del reclutamento e dei concorsi nazionali.

**Riteniamo però necessaria l'attivazione dei diversi soggetti che hanno a cuore l'autonomia, l'indipendenza e la libertà dell'università in questo paese**, proprio a partire dalla condivisione della preoccupazione per il disegno e per le prassi del Governo. Serve risvegliare l'attenzione di tutta la comunità universitaria, nelle sue diverse componenti. In realtà ci sembra che alcuni stiano cogliendo la gravità di questo passaggio. Abbiamo avuto questa impressione nella scelta straordinaria di Rettore e Prorettore dell'Università di Palermo, che hanno convocato un'Assemblea di Ateneo lo scorso 11 novembre per confrontarsi su un documento sui contenuti della legge delega del governo. Lo cogliamo nelle iniziative e nei dibattiti che iniziano a spuntare nei diversi atenei. Serve però allargare questa attenzione e questa attivazione, dal basso (nelle discussioni nei Dipartimenti e nelle aule universitarie) e dall'alto (nelle valutazioni e nelle azioni degli organismi accademici, delle organizzazioni sindacali, delle società scientifiche e delle associazioni delle diverse componenti). Serve farlo oggi, perché molte cose stanno già accadendo e i tempi della legge delega sono veloci. Per immaginare e costruire insieme un'università pubblica, nazionale, libera, partecipata e democratica. Di tutti e tutte, per tutti e tutte.

---

*Invitiamo a far circolare il più ampiamente possibile questo messaggio nei vostri Atenei.*

*Per ricevere la newsletter inviare una e-mail con la richiesta all'indirizzo [unidocenti@flcgil.it](mailto:unidocenti@flcgil.it).*

Per l'informazione quotidiana, ecco le aree del sito nazionale dedicate alle notizie di: scuola statale, scuola non statale, università e AFAM, ricerca, formazione professionale.

Siamo anche presenti su Facebook, Instagram, Twitter, YouTube e WhatsApp.

---